

La tuta di un muggioiese avrebbe preso fuoco forse a causa di un tizzone incandescente

# Ustionato sul lavoro: grave 50enne

## L'uomo è stato aiutato dai colleghi I dati Cgil: «Ancora troppi infortuni»

MUGGIÒ (poc) Ha ustioni gravi su metà del lato sinistro della schiena, sul fianco e lungo un braccio. Venerdì mattina B.G., muggioiese di 50 anni, è rimasto coinvolto in un gravissimo incidente sul lavoro mentre si trovava in uno stabilimento di via Di Vittorio, nella zona industriale di Vignate, nel milanese. L'uomo, che abita in città con la moglie e il figlio, sarebbe stato colpito da una scintilla incandescente mentre si trovava alla saldatrice alla quale stava lavorando.

«E' stato colpito, forse, da una scintilla o da qualcosa di incandescente che si è infilato tra le pieghe della tuta, questo è quello che si ricorda e che ci ha raccontato - ha spiegato Daniele Desantis, cognato del muggioiese, contattato dalla redazione - Non si è accorto subito di quello che stava accadendo a causa del caldo che c'è sul posto di lavoro, è stato però un attimo».

Il 50enne indossava regolarmente tutti i dispositivi di sicurezza, dai guanti al grembiule ignifugo antifiama.

«A un certo punto ha iniziato a sentire un forte calore e si è accorto delle fiamme che stavano divampando, ha cercato di spegnerlo insieme ai suoi colleghi che sono sopraggiunti per aiutarlo - ha proseguito il cognato - E' andato nel panico, per fortuna che sono subito intervenuti i colleghi che lo hanno aiutato a spegnere le fiamme».

Secondo le testimonianze di alcuni colleghi l'uomo stava lavorando alla saldatura con tutte le precauzioni do-



vute. A un certo punto un pezzo di metallo incandescente sarebbe per caso finito in una piccola piega della tuta facendo prendere fuoco agli abiti lungo il fianco e sarebbero stati proprio i colleghi a contattare il 118 che è intervenuto sul posto con un'ambulanza e l'elisoccorso che lo ha poi accompagnato al nosocomio milanese.

«Ha ricevuto una prognosi



Sul posto è intervenuto anche l'elisoccorso che ha accompagnato il 50enne muggioiese all'ospedale Niguarda

di 20 giorni, con ustioni sul fianco sinistro, sulla schiena e sul braccio - ha proseguito il parente - Fortunatamente la situazione è stata meno grave del previsto, in 19 anni di lavoro non era mai capitato nulla né a lui né ai suoi colleghi, è stata una sventura».

### Sindacati sulle barricate

Sul tema degli infortuni sul

lavoro è intervenuto anche il mondo sindacale.

«La nostra grande preoccupazione alla luce degli infortuni avvenuti all'inizio dell'anno purtroppo sta trovando riscontro, i dati Inail rilevati al 31 agosto 2019 documentano 11 decessi di cui 10 senza mezzo di trasporto e 1 con mezzo di trasporto - ha sottolineato Giulio Fossati, della Cgil Monza-Brianza - Ta-

le andamenti non solo confermano un problema di cultura della sicurezza e rispetto a tutti gli atteggiamenti che vengono quotidianamente nei luoghi di lavoro che sono alla base degli infortuni mortali, mostra anche che la questione della prevenzione viene ancora sottovalutata portando ad un numero elevatissimo di infortuni gravi e meno gravi».

Una sequela di episodi che,

spesso, sono anche legati alla scarsa informazione e alla formazione del personale.

«Tale circostanza oltre a dover essere messa in relazione alla formazione dei datori di lavoro e dei lavoratori, deve essere messa in relazione dell'andamento del mercato territoriale e alle tipologie contrattuali attivate per far fronte ad un possibile incremento di produzione - ha continuato Fossati - Dobbiamo dichiarare guerra al dumping contrattuale e al proliferare dei contratti pirata; come organizzazioni sindacali siamo impegnati in Prefettura per la stesura di un protocollo per il potenziamento della sicurezza nei luoghi di lavoro».

Il tema della sicurezza sul lavoro è legato anche alle dimensioni delle imprese.

«Studi su dati regionali dimostrano che il lavoro nelle piccole imprese, inferiori ai 30 dipendenti, è più rischioso di quello nelle grandi aziende - ha concluso - Dimostrano inoltre che nel territorio brianzolo il settore delle costruzioni e della metalmeccanica, sono quelli a più alto rischio di grave infortunio, a ruota seguono il settore della gomma-plastica e dell'igiene ambientale».

Omar Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brianza

Solaro

# Cassa integrazione alla Parma

Il ministero ha dato l'ok agli ammortizzatori sociali ma i dipendenti dovranno attendere per avere i soldi

**SOLARO**  
di Sara Giudici

Un nuovo essenziale passo avanti per i 34 dipendenti della "Parma Antonio & figli": nelle ultime settimane il ministero dello Sviluppo economico ha dato il via libera alla cassa integrazione straordinaria per cessata attività ai lavoratori della "Parma Antonio & figli" l'azienda con sede legale a Saronno e sede operativa a Solaro, protagonista di una chiusura improvvisa la scorsa estate. Per i lavoratori, che non vedono né stipendio né cassa integrazione dallo scorso luglio, una buona notizia ma non la svolta burocratica che attendono ormai da quasi 5 mesi. Bisognerà attendere, verosimilmente il nuovo anno, perché possano percepire il dovuto anche se con decorrenza 21 agosto.

**L'incartamento**, dopo l'avvallo del ministero, sarà inviato all'Inps di Milano che smisterà le pratiche a quelle competenti in base alla residenza dei lavoratori. E per il pregresso e le altre spettanze? Entro il 16 novembre ogni dipendente ha inviato il materiale relativo alla propria posizione creditoria con la società, dalla tredicesima allo stipendio di luglio fino al Tfr visto che, il 17 dicembre, si terrà la prima udienza coi creditori. Quella dei lavoratori della storica azienda di casseforti, che ha fatto la storia del settore industriale del Saronnese ma anche lombardo, è una situazione particolarmente complessa dovuta alle insolite



tempistiche della crisi e della chiusura.

**Tutto** è iniziato lo scorso 27 luglio quando i proprietari, eredi di Antonio Parma che nel 1870 a soli 16 anni fondò l'azienda diventata leader mondiale nel settore della sicurezza, hanno con-

vocato un'assemblea di dipendenti dicendo che «la macchina si era fermata». Da allora i cancelli dello stabilimento di Solaro, dove negli ultimi due anni l'aria di crisi era piuttosto evidente, si sono chiusi.

C'erano le commesse per la veri-

Una manifestazione davanti all'azienda che ha chiuso i battenti in estate

(CdG)

tà ma la mancanza di materie prime costringeva il personale a lunghe giornate di inattività che alla fine hanno rallentato e poi definitivamente fermato la produzione. Il personale comunque non aveva avuto sentore che la situazione stesse precipitando tanto che l'annuncio dei proprietari li ha lasciati senza parole colpendo anche le aziende dell'indotto.

**I dipendenti** sono rientrati qualche giorno dopo per prendere i propri effetti personali e per la prima riunione sindacale. E da allora non hanno più rimesso piede in azienda. Il 21 agosto il tribunale di Monza che dichiara il fallimento.

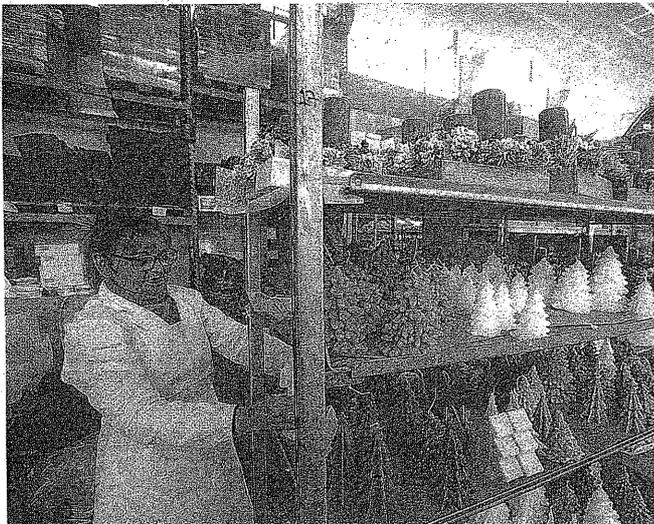
**A settembre** le parti sociali si sono trovate con il curatore fallimentare al ministero dello Sviluppo Economico. È stato trovato l'accordo per un anno di cassa integrazione straordinaria per i 34 dipendenti tra operai e dipendenti. Il provvedimento avrà decorrenza dal 21 agosto, data di dichiarazione del fallimento. Come detto è arrivata la definitiva approvazione dal Ministero, tassello essenziale per completare l'iter burocratico necessario per l'erogazione della cassa integrazione reso particolarmente complesso dallo stop dell'attività prima del fallimento quando comunque si stava trattando già per una cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Rosella Redaelli

**CONCOREZZO (MONZA)** Sui carelli, all'interno del grande capannone in via per Oreno ci sono alberelli in cera di ogni dimensione e colore, pronti per essere imballati. Sui lunghi tavoli invece le candele sono ancora a riposo negli stampi in gomma: sono state colate e si attende con pazienza l'asciugatura, anche di alcuni giorni, prima della lavorazione finale e dell'eventuale laccatura. I passaggi per la creazione di candele sono gli stessi da ottant'anni, alla cereria «Parma» di Concorezzo. Il nome rivela l'origine della famiglia: «Il mio bisnonno — spiega il titolare Matteo — era Emilio Parma, pittore formatosi a Brera, celebre per i ritratti dei cardinali Tosi, Ratti e Schuster. Fu lui a dare a mio nonno Luigi le 50 mila lire necessarie per far nascere la cereria». La prima sede era lungo il Lambro: una piccola bottega a Monza in via dei Tintori, dove la produzione iniziò nel 1938. «All'epoca si producevano esclusivamente candele per la chiesa con la tecnica dell'immersione, un mercato che oggi è marginale, anche se continuiamo a servire certi al Duomo di Monza e ad una ventina di altre chiese». Negli anni l'azienda è cresciuta, trasferendo la sede in via Castelfidardo, sempre a Monza, fino al 1985 quando un rogo costrinse ad un nuovo trasloco e ad una ripartenza nella sede di Concorezzo.

Alla guida, dopo il papà Cesare, arrivò l'attuale titolare, Matteo Parma, che nel 1989, a 19 anni, rinnovò la tradizione di famiglia, oggi unica in Brianza per questo tipo di lavorazione a mano. «Ho iniziato a produrre candele colorate e profumate di ogni forma — spiega —. Collaboro con scultori che ci realizzano stampi anche personalizzati per ogni occasione, come le fiamme rosse, realizzate per l'Arma dei Carabinieri di Agrate». La lavorazione delle candele parte ancora oggi dal blocco in paraffina che viene sciolto in grandi vasche ad una temperatura di 120 o 125 gradi per ottenere l'«effetto sfumato». I secchi di paraffina liquida vengono quindi immersi in altre vasche riscaldate dove si aggiunge colore e profumo. «Mai un profumo troppo intenso se la candela deve servire per centro tavola e solo essenze naturali». Al lavoro nelle diverse fasi di produzione ci sono una decina di addette,



Verso il Natale A sinistra e sotto alcune candele della cereria «Parma» pronte per la vendita. Sopra, una fase della lavorazione (foto Redaelli)



# Gli eredi di Emilio Parma e le candele di Concorezzo

## «Ogni pezzo è fatto a mano»

I discendenti del pittore: la nostra cereria è l'ultima della Brianza

capaci di produrre a pieno ritmo fino a seicento candele al giorno.

Il Natale è naturalmente il momento di maggior lavoro e il 70% del fatturato si realizza tra settembre e dicembre. «In realtà — dice Matteo Parma — al Natale 2020 inizieremo a pensare già a gennaio. Viag-

giamo in cerca di ispirazione, pensiamo a nuove forme e colori. Il catalogo viene presentato a marzo, poi raccogliamo gli ordini e la produzione parte a giugno». Le mode cambiano e il Natale non è più solo rosso: «Quest'anno puntiamo sul bianco e l'argento, le forme sono varie dagli alberi

decorativi, alle mele che sono la novità di quest'anno. Una buona candela si riconosce dal fatto che si consuma solo all'interno con una bella fiamma che è data dalla scelta dello stoppino che deve essere calibrato in base alle dimensioni del cero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 1938

L'anno di apertura della cereria «Parma». La prima sede era a Monza

Vedano al Lambro

## Appello Caritas «Aiutateci, abbiamo finito le scorte di cibo»

Da anni è stabilmente inserita tra i primi dieci comuni più ricchi d'Italia. Ma Vedano al Lambro, cittadina alle porte di Monza, è sempre un comune a due facce, mai così lontane tra loro. A lanciare l'allarme è Rosita Villa, responsabile della Caritas locale. «Siamo come il resto d'Italia, ci sono sempre più nuovi poveri e ora non abbiamo più cibo da distribuire». Secondo i dati diffusi nel 2019 dal ministero dell'Economia, che stilano annualmente una graduatoria sul livello di ricchezza dei comuni in base al reddito medio, Vedano si piazza all'ottavo posto (salendo tra l'altro, di una posizione rispetto all'anno precedente) con i suoi oltre 32 mila euro pro capite. E certo il paese più ricco della Brianza, con le sue antiche ville padronali che costeggiano il parco. E i suoi condomini chic ai confini dell'altrettanto esclusiva «zona parco» di Monza, dove per comprare casa si procede «a trattativa riservata», ma che sono poco più di un dormitorio di lusso. Doye prima dell'euro, il sindaco si vantava di avere solo cittadini «miliardari». Ma è anche il paese di certe vecchie case di corte

### I volontari

«Anche qui i poveri aumentano, non abbiamo più nulla da distribuire»

abitate da stranieri. Degli anziani soli e delle difficoltà di quelli che vengono ormai da anni definiti nuovi poveri che hanno perso il lavoro, ma devono stare dietro alle rate del mutuo o alle spese di condominio. Pensionati o famiglie a cui è stata tagliata l'erogazione del gas. E le dispense della Caritas sono vuote. «Abbiamo terminato le scorte, e a noi servono per esempio tonno e carne in scatola perché oggi alcuni non possono mettersi ai fornelli e cucinare, anche se hanno una casa». Le persone assistite con regolarità sono oltre 40, in un comune di 7.500 abitanti. «Alcuni nuclei — precisa la Caritas — si sono assestati e non hanno più bisogno del nostro supporto. Sono, però, stati sostituiti da altre persone bisognose». Tra loro, anche uomini soli che, magari dopo una separazione, sono rimasti senza nulla e che si aggiungono alle famiglie che non possono contare su un lavoro. «C'è l'alta borghesia, certo, ma arriviamo a finire tutto, cracker, cibo in scatola, lenzuola, pasta». I volontari hanno organizzato una raccolta, sabato, in via Santo Stefano.

Federico Berni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

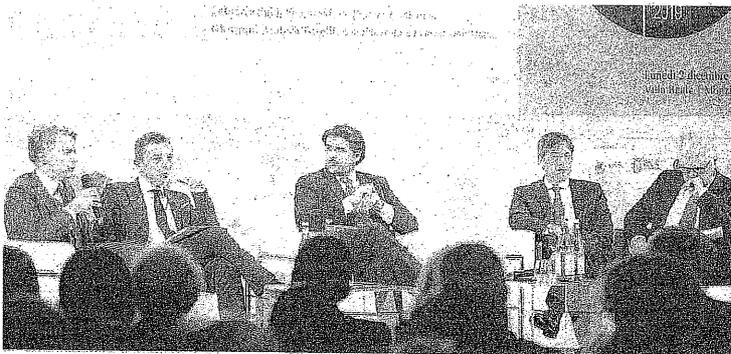
L'EVENTO DI VILLA REALE Assolombarda - con PwC e Banco Bpm - ha presentato l'edizione 2019 della classifica TOP5

# L'allarme di Bonomi: «Siamo tornati a crescita zero»

MONZA (gcf) Ben 800 aziende con ricavi che vanno da 3,6 miliardi a 8,8 milioni di euro: un fatturato complessivo record di 52,5 miliardi euro e un risultato di esercizio di quasi 2 miliardi. Un tessuto imprenditoriale vivo, dinamico e resiliente che però sconta il rallentamento del contesto macroeconomico globale, soprattutto sul fronte dell'export dopo la forte crescita del 2017. È questa la fotografia delle imprese della provincia di Monza e Brianza evidenziata dalla classifica TOP500+ edizione 2019, il progetto di ricerca e di analisi dei dati economico-finanziari realizzato dal Centro Studi Assolombarda - promosso da Assolombarda in collaborazione con PwC e con il sostegno di Banco BPM - su un territorio che si conferma, anche quest'anno nell'analisi condotta sui bilanci 2018, uno tra i principali distretti manifatturieri d'Europa. Un grande evento svoltosi lunedì a Villa Reale.

I numeri della classifica TOP500+ confermano i risultati positivi del 2018 sul fronte della produzione industriale che ha segnato un +3,3%. Tuttavia, l'indicatore mostra già sul finire del 2018 alcuni segnali di rallentamento dei suoi ritmi di crescita: dai +3% e +5% nei primi tre trimestri, si è passati a un +1,8% nell'ultimo trimestre. Se per la produzione industriale si tratta di una decelerazione, per l'export è una vera e propria inversione di tendenza quella che accade nel 2018: dopo la forte espansione del 2017 (+11,6% rispetto all'anno precedente), la variazione del 2018 è negativa del -2,7%. Il rallentamento progressivo nel 2018 si intensifica nel 2019: la produzione industriale di Monza e Brianza si contrae del -1,1% nei primi 9 mesi di quest'anno. In parallelo cala anche l'export, segnando una flessione pari al -8,2% nel primo semestre 2019.

Contestualmente, la Lombardia mostra segnali di stagnazione, con la produzione industriale che registra un magro +0,3% nei primi 9 mesi del 2019 (dopo un +3% nel 2018) e con l'andamento delle vendite sui mercati esteri che tra gennaio e giugno di quest'anno scendono del -0,6% (do-



Luca Manzoni (Banco Bpm), Andrea Dell'Orto (vice presidente di Assolombarda), Stefano Bufagni (vice ministro Sviluppo Economico), Fabrizio Sala (vice presidente Regione Lombardia) e Giovanni Andrea Toselli (PwC)

po una crescita del +5,4% nel 2018). Per vagliare il sentiment delle imprese di Monza e Brianza, con riferimento ai preconsuntivi 2019 di fatturato ed Ebitda, il Centro Studi di Assolombarda ha contattato, tra ottobre e novembre, un panel di società che compongono il TOP500+. Ne emerge che dopo un 2018 con vendite in crescita per quasi il 70% delle imprese, scende al 46% la percentuale di aziende che prevede di chiudere il 2019 con un fatturato in aumento. Le 'top' di Monza Brianza restano caute anche nelle previsioni dei margini: solo il 32% di esse prevede di chiudere il 2019 in crescita rispetto all'anno precedente, una quota nettamente inferiore a quella riferita ai consuntivi di bilancio del 2018, pari al 55%.

«Siamo tornati a crescita zero - ha dichiarato Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda -. Il forte rallentamento economico del 2018 ha colpito pure la produzione manifatturiera lombarda che, nei primi nove mesi dell'anno, registra un +0,3%, rispetto al +3,0% dell'anno precedente. La frenata di Pil e dell'export si sono estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero. Se per la domanda estera scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato a essere gli ultimi per crescita

in Europa sono dovuti all'assenza di una politica industriale del Paese. Avevamo chiesto di concentrare tutte le risorse sul Cuneo Fiscale e ci hanno restituito una manovra con più deficit, più debito pubblico, più tasse. Per non parlare del fortissimo ridimensionamento di Industria 4.0 e della rinuncia alle politiche attive del lavoro. In queste condizioni, anche un territorio ricco di eccellenza come quello lombardo e in particolare di Monza e Brianza, che guardando al confronto con i precisi segnano rispettivamente +1,1% e +2,8% mentre l'Italia è ancora indietro al -3,3%, fatica a esercitare la funzione di locomotiva del Paese. Serve più corresponsabilità e più coraggio per affrontare quanto sta accadendo in molte filiere industriali decisive per l'Italia e per l'Europa. Questo deve essere il nostro impegno».

Nel 2018 rispetto all'anno precedente, gli indicatori di performance delle aziende analizzate sono in aumento. Primo tra tutti, il fatturato complessivo passa da 48,2 a 52,5 miliardi di euro, segnando un +8,8% sul 2017. Miglioramento, anche se meno consistente, che si registra anche in termini di Ebitda mediano sul fatturato (da 6,1% a 6,2%) e Roe mediano (da 10,8% a 11,5%).

La percentuale di aziende in utile

crece dall'88% all'89% e il reddito di esercizio complessivo passa da 1,5 miliardi di euro nel 2017 (in calo dagli 1,9 miliardi del 2016) a quasi 2 miliardi in somma algebrica nel 2018. Numeri che rafforzano la già evidente competitività del territorio di Monza e Brianza che nel 2018 ha generato quasi 10 miliardi di euro di esportazioni.

Rispetto allo scorso anno le 'top' sono più stabili in classifica: ne escono 86, rispetto alle 104 della precedente edizione (le uscite sono per ragioni oggettive: es. scese in classifica sotto quota 800, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia). Le restanti 714 confermano quindi la loro presenza, ma variano nelle posizioni: 348 salgono, 350 scendono e appena 16 rimangono stabili.

La classifica si apre con sei aziende "Top performer", ovvero con un fatturato superiore al miliardo di euro: Esprinet, Mediamarket (new entry nella top 10, che nel 2018 ha trasferito gli uffici headquarter a Verano Brianza), BASF Italia, STM Electronics, Decathlon Italia, Candy. Seguono, con poco distacco, le altre quattro aziende che completano la top 10, con fatturati compresi tra 977 e 762 milioni di euro: Roche, Gruppo Fontana, SOL, Vender, queste ultime tre radicalmente e storicamente legate al

territorio. Oltre alle eccellenze e "top 10", anche le prime 50 posizioni mostrano fatturati di rilievo: pensare che da sole sommano oltre il 56% del fatturato complessivo ranking, 35 su 50 appartengono al manifatturiero a conferma di grande vocazione produttiva che caratterizza da sempre il territorio Monza e Brianza.

Al fine di analizzare la "gesti caratteristica", ossia le attività core delle aziende di Monza e Brianza, il Centro Studi di Assolombarda ha ordinato per Ebitda (in percentuale sul fatturato) le prime 50 imprese che rientrano nella Top500.

Questa classifica "ristretta" è composta da imprese che presentano Ebitda in rapporto al fatturato superiore al 20%, e in particolare da un top five, che raccoglie società con l'indicatore superiore al 50%: Cl Renting Italy (91,61%), Hallstar It (55,19%), Rottapharm (51,40%), CHG-Meridian Italia (51,27%), Eiwors (50,43%).

«Il tessuto produttivo del territorio di Monza e Brianza - sottolinea Andrea Dell'Orto, presidente del P sidio territoriale di Monza e Brianza Vicepresidente di Assolombarda - mostra una decisa decelerazione cominciare dall'attività produttiva manifatturiera e dall'export che è flessione di oltre 8 punti percentuali nei primi sei mesi del 2019. Un quadro fortemente influenzato dal rallentamento del commercio mondiale, ma che le imprese sapranno affrontare anche attraverso nuove strategie che vedono l'innovazione quale driver per tornare a crescere. Un leva che per attivarsi e generare sviluppo necessita di competenze, agilità e investimenti in nuovi processi e prodotti da offrire ai mercati internazionali».

Per le aziende di Monza e Brianza protagoniste del Top500+ 2019, l'innovazione rappresenta una priorità assoluta per affrontare il futuro. Pw ha condotto una ricerca, su un panel di 150 aziende all'interno delle 80 incluse nella TOP500+, dalla quale emergono le motivazioni e le prassi per perseguire l'innovazione.

## I SOLDI CHE «VANNO» A ROMA E NON TORNANO PIÙ

**Il residuo fiscale?  
«Risolverebbe  
tutti i problemi»**

MONZA (cz) In mezzo alle polemiche, ai conti delle calcolatrici, il sindaco **Dario Allevi** spiega però cosa risolverebbe tutti i problemi del bilancio. «So già quale sarà uno degli interventi più incalzanti - ha osservato il primo cittadino - Sarà quello di **Alberto Mariani** del Grande Nord che ci presserà sulla questione del residuo fiscale. E lo farà non a torto: in effetti basterebbe riavere il 5% di quanto diamo al Governo centrale e la soglia dell'esenzione Irpef potrebbe essere portata tranquillamente a 30mila euro».

## L'ELENCO: DALL'AREA EX FOSSATI LAMPERTI ALL'EX AREA TPM

**Dalle alienazioni  
di immobili sono  
previsti 31 milioni**

MONZA (cz) Una voce da sempre interessante quando si parla di bilancio, è quella delle alienazioni di immobili comunali. La Giunta ha previsto in entrata, in via prudenziale, solo una parte delle alienazioni previste. In programma ci sono vendite di immobili per 31 milioni che riguardano l'area ex Fossati - Lamperti (14 milioni), ex area Tpm (10,5 milioni), aree industriali via Ercolano/Pompei (4,8 milioni) centro commerciale Cantalupo (1,2 milioni) e aree piani di edilizia economica popolare (250mila euro).

## INIZIATA GIOVEDÌ LA MARATONA PER L'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI PREVISIONE

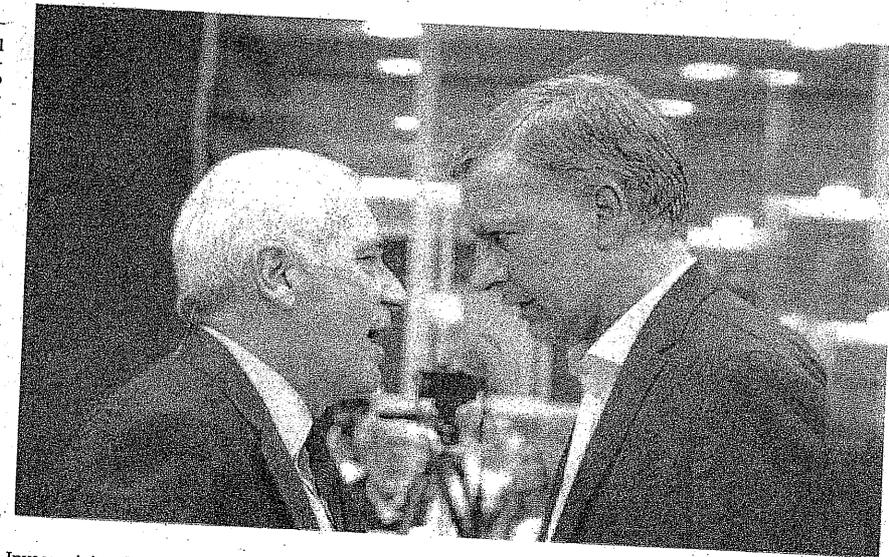
# Bilancio, ora è guerra sui numeri Che scontro tra Allevi e Scanagatti

di Luigi Costanzo

MONZA (cz) Un bilancio da togliere il sonno e dalle scelte dolorose. Il sindaco **Dario Allevi** lo ha ammesso nell'illustrare il documento di previsione 2020 confermando la scelta della Giunta di abbassare la soglia di esenzione dell'Irpef. «Non ho dormito per tre notti di fila al pensiero di formalizzare questa decisione», ha ammesso giovedì mattina in Municipio Allevi. Il sindaco ha però difeso e giustificato le strategie dell'Esecutivo, andando all'attacco della precedente Amministrazione. «Vediamo compiuto il lavoro di mesi, un risultato non scontato, con numeri complessi. La votazione del bilancio entro la fine dell'anno ci darà due vantaggi: ricevere le premialità per chi approva il documento di previsione entro la fine dicembre e lavorare con un nuovo strumento fin dal primo giorno di gennaio». Una scadenza, quella di fine anno che a Monza, come ha sottolineato orgogliosamente il sindaco, non accadeva dal 1991. Un motivo di soddisfazione che ha fatto da contraltare appunto a scelte dolorose. «E' stato un bilancio sofferto, sofferentissimo, che ha maturato decisioni difficili, ma che non potevamo più rinviare: una su tutti, l'abbassamento della soglia Irpef, a 12mila euro».

## L'attacco al Pd

Allevi, dalla difensiva è andato però subito all'attacco. All'attacco di quelle critiche già mosse la scorsa settimana dal Pd. «Sono saltato sulla sedia: lezioni dal partito delle tasse, da chi ha messo in ginocchio i Comuni non ne accettiamo. Mi auguravo non facessero questa speculazione. Potrei accettarla da qualche esordiente della politica, ma non dai veterani e soprattutto da chi ha avuto onore e onere di amministrare questa città. Potrei capire se il centrosinistra ci avesse consegnato un Comune coi conti in ordine.



Invece mi ricordo perfettamente come il giorno dopo la mia elezione il segretario generale mi disse come la situazione fosse sull'orlo del precipizio per le casse pubbliche locali». E proprio sull'Irpef Allevi rilancia: «Venne toccata anche dall'Amministrazione Scanagatti, nel 2014 e nel 2015, eppure ricordo gli articoli di giornale, ma non polemiche di sindacati o altri. Il Centrosinistra ha messo per anni la polvere sotto il tappeto e a noi tocca pagarne le conseguenze». Tanto che il sindaco ha sfilato l'elenco delle criticità incontrate finora per far quadrare i conti: mense, cimitero, alloggi comunali, debiti fuori bilancio, contenziosi, l'aumento delle ta-

riffe individuali e dell'Imu. «Tante, troppe situazioni lasciate indietro, cadute nel dimenticatoio dove ci stiamo muovendo noi per recuperare i lavori di altri», accusa Allevi che mette sul tavolo altre criticità: «Avremo 600mila euro in meno dal gettito tributario, avremo 800mila euro in meno da Stato e Regione per i Servizi sociali, avremo maggiori spese per il personale e maggiori fatto quadrare i conti, senza guardare a Comuni che non hanno soglie di esenzioni o le hanno a 10mila o 8mila euro».

## La replica dell'ex sindaco

Dai banchi dell'opposizione, l'ex primo cittadino non vuole dare troppo conto agli attacchi del suo storico «rivale» e ora suo successore: «Dopo tre anni, sono scuse che non reggono più. La gente saprà fare le valutazioni più opportune. La verità è che questa Giunta ha un problema: essersi trovati a inasprire la tassazione verso i meno abbienti. Dicono di aver limitato i danni e che alcuni Comuni sono ancora più stringenti nelle loro misure, ma perché non ci parlano di Milano e Mantova che hanno una soglia di esenzione sopra i 20mila euro?». Scanagatti non nasconde poi le sue perplessità sui contenuti del documento di previsione: «Hanno messo

a bilancio tre milioni di euro con l'allargamento del personale e pensano di sostenere quella voce attraverso due milioni introitati grazie al salasso dell'Irpef. Ci voleva una campagna di reclutamento più graduale, sarebbe stata sicuramente meno traumatica per le tasche dei monzesi». E all'accusa che l'Amministrazione di Centrosinistra fece qualcosa di analogo, il consigliere del Pd ribatte: «Facciamo una manovra dolorosa, portando l'Irpef allo 0,8 con una soglia di esenzione a 18mila euro, ma ci eravamo trovati ad affrontare tagli per 11 milioni di euro».

## La bocciatura agli investimenti

Non solo difesa, l'ex sindaco va però anche all'attacco, stroncando in toto gli investimenti previsti dall'Amministrazione Allevi, ovvero il piano delle Opere pubbliche. «Dicono di non voler presentare un libro dei sogni, ma non si può nemmeno proporre un programma di lavori paragonabile forse a un Comune medio della Brianza. Siamo davanti a un piano da 9 milioni di euro: forse qualcuno si dimentica di amministrare una città da 120mila abitanti, la terza della Lombardia. E sia chiaro: il nostro non era un libro dei sogni. Redigevamo un documento di ampio respiro, in modo da calibrare al meglio le esigenze della città cammin facendo». Secondo l'ex sindaco, troppi rimangono i punti interrogativi sul fronte delle opere pubbliche. «Nulla sappiamo più del "Nanni Valentini" e del polo scolastico all'ex Macello. Poco di più sappiamo dell'annosa vicenda della fermata "Monza Est" e del suo sottopasso. La verità è che siamo di fronte a un documento "ragionieristico" che fa contento un po' un assessore, un po' un altro. Ci dicano piuttosto cosa vogliono fare di questa città, oltre a sbandierare, neanche troppo dicendo il vero, di accendere gratis le luci di Natale».

**SUL CAPITOLO INVESTIMENTI FARI PUNTATI SUL PIANO DELLE OPERE PUBBLICHE. L'ASSESSORE: «INSEGUIAMO EMERGENZE CHE CI HANNO LASCIATO ALTRI»**

**Strade, scuole, palestre, impianti sportivi, case comunali: ecco i lavori**

MONZA (cz) Per quanto concerne gli investimenti, il capitolo delle Opere pubbliche riguarda soprattutto la voce delle manutenzioni: strade, impianti sportivi, palestre, scuole. La Giunta ha messo in previsione di spendere 2 milioni e 250mila per le strade, 900mila euro per l'arredo urbano che interesserà la riqualificazione di piazza Cambiagli (l'area mercato in centro che tornerà nella disponibilità del Comune), piazza Pertini e via Marco da Agrate (entrambe a Sant'Albino). Nelle scuole l'Es-

ecutivo ha programmato interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento normativo per circa 9 milioni: tra gli interventi sono compresi i lavori nella scuola «Elisa Sala» (650mila euro e interventi di recupero e restauro alla scuola ex Borsa in via Boccaccio (2 milioni e 881mila euro). Previsti cantieri per 4 milioni di euro anche nelle palestre e negli impianti sportivi. Per gli alloggi comunali e l'edilizia abitativa, la Giunta ha invece stimato una previsione di spesa per 1 milione e 265mila

euro. «Non è un libro dei sogni, ma è un Piano delle opere dimensionato alle capacità del Comune - spiega il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, **Simone Villa** - I cittadini, giustamente, ci mandano ogni giorno segnalazioni e lamentele sulla situazione delle strade. Le buche sono però conseguenza di decenni di disattenzione e scelte progettuali discutibili. Vorremmo volare più alto, ma purtroppo ci tocca ancora inseguire emergenze che ci hanno lasciato in eredità altri».

**Ballano cifre per oltre mezzo miliardo di euro**

ENTRATE	USCITE		
Entrate tributarie	97.219.927	Spese correnti	136.708.594
Trasferimenti correnti	9.236.850	Spese conto capitale	26.243.598,06
Extracontributiva	33.789.917	di cui FPV	7.493.000
Entrate in conto capitale	14.778.650	Incremento attività finanziaria	50.000.000
Riduzioni di attività finanziarie	50.000.000	Incremento attività finanziaria	50.000.000
Accensione di prestiti	4.981.000	Rimborso di prestiti	7020.000
Anticipazioni da tesoreria	50.000.000	Chiusura anticipazioni da tesoreria	60.000.000
Entrate per conto terzi e partite di giro	278.920.000	Uscite per conto terzi e partite di giro	278.920.000

**Somma finale**

**558**

*milioni*  
La portata della manovra di bilancio per il 2020 portata in Aula per l'approvazione

**Multe Polizia locale**

**7**

*milioni*  
Quanto l'Esecutivo ha previsto come entrata attraverso le infrazioni al Codice della strada

**Tasse comunali**

**97**

*milioni*  
La stima delle entrate tributarie che la Giunta conta di incassare nel 2020

**Novità e polemiche**

La novità più importante che sta portando non poche polemiche è l'abbassamento della soglia di esenzione Irpef, portata da 18mila a 12mila. Il Comune incasserà 1 milione e 600mila euro

**Voce per voce tutti i capitoli del documento**



Il sindaco **Dario Allevi** insieme all'assessore al Bilancio, **Rosa Maria Lo Verso** durante la presentazione in Comune del documento di previsione 2020. La maratona sul bilancio è iniziata giovedì e si concluderà giovedì 19. Il documento di previsione viene approvato prima di Natale dopo 28 anni

**TUTTE LE VOCI DI ENTRATE E USCITE**

**Un rompicapo far tornare i conti «Che soddisfazione non toccare le risorse per i servizi sociali»**

MONZA (cz) Una manovra da 558 milioni per l'anno che verrà. Da giovedì sera l'Aula ha iniziato la maratona sul bilancio di previsione che nelle intenzioni dell'Amministrazione dovrà essere votato giovedì 19 prima del rompete le righe dell'Assise per le festività natalizie. Come ormai noto, la novità che più ha fatto e farà discutere è la riduzione della soglia di esenzione Irpef (da 18mila a 12mila euro) decisa dalla Giunta. Per il resto, sul fronte dei tributi, l'Amministrazione, anche per il triennio 2020-2022, ha annunciato di voler continuare le azioni di contrasto all'evasione tributaria e tariffaria, all'efficientamento della spesa, al miglioramento delle capacità di riscossione delle entrate e al monitoraggio del debito con la sua conseguente rimodulazione ed estinzione. «La scelta dolorosa dell'Irpef - spiega l'assessore al Bilancio, **Rosa Maria Lo Verso** - rispondeva all'esigenza di mantenere inalterati gli equilibri di parte corrente e mantenere i servizi in essere. Restano invariate tutte le altre aliquote tributarie, mantenendo le agevolazioni Tari previste dal regolamento dei tributi per euro 540mila euro». Anche se su Tari e appalto rifiuti, ne riferiamo a pagina 11, il Pd è andato nuovamente all'attacco della Giunta

**Le entrate**

Per le entrate tributarie, contributive e perequative il Comune conta di incassare oltre 97 milioni di cui 11.748.000 euro di trasferimento statale legati al Fondo di Solidarietà Comunale. Circa le entrate extra-tributarie la previsione indica quasi 34 milioni di euro. Di questi, 7 milioni e 700mila euro la Giunta prevede arriveranno dalle multe relative alle infrazioni al Codice della strada.

**Le spese**

Dalle casse comunali usciranno oltre 5 milioni per l'Ordine pubblico e la sicurezza sul territorio comunale. Per l'Istruzione e il diritto allo studio (compresi trasporto e mensa scolastica), la Giunta ha messo sul tavolo 12 milioni e 200mila euro. Oltre 3 milioni e 700mila euro saranno destinati alla Cultura, oltre 2 milioni alle Politiche giovanili, 430mila euro al Turismo, 24 milioni per Ambiente e rifiuti, 9 milioni per il trasporto pubblico, 30 milioni per i Servizi sociali. «Prendiamo atto delle polemiche a nostro avviso strumentali, ammettiamo che una scelta è stata dolorosa, ma aver confermato le risorse per il sociale resta una soddisfazione», ha osservato il sindaco Allevi.

**BILANCIO DI PREVISIONE 2020/2022**

Gli interventi principali, divisi per settore, previsti nel Bilancio varato dalla Giunta Allevi. Le somme maggiori per l'ambito della famiglia

**28 milioni** saranno destinati alle famiglie, di cui oltre 7 milioni per infanzia e minori, oltre 8 per la disabilità e quasi 4 per i servizi sociali

**13 milioni** riservati al Piano delle opere pubbliche

**2 milioni** destinati agli interventi per le strade e la viabilità, con priorità per manutenzione straordinaria per strade, ponti e sottopassi

**1,5 milioni** per il progetto della fermata ferroviaria Monza est, tutto finanziato dalla Regione

**900 mila euro** per la sistemazione dell'arredo urbano: piazza Pertini, piazzetta Mirco d'Agrate e piazza Cambiagli

**150 mila euro** per la manutenzione straordinaria degli edifici pubblici con abbattimento delle barriere architettoniche

**5 milioni** per la sistemazione degli edifici scolastici e degli impianti sportivi

**BILANCIO DI PREVISIONE 2020/2022 TRIBUTI**

**Irpef** La soglia di esenzione viene diminuita da 18 a 12mila euro per il triennio, con previsione di incremento d'entrata pari a 1 milione e mezzo

**Imu e Tasi** Le aliquote sono invariate rispetto al 2019. Si prevede un ulteriore potenziamento della lotta all'evasione. Il recupero evasione per gli altri tributi (Tosap, pubblicità, tassa rifiuti) ammonta per il 2020 a oltre 2 milioni di euro

**Tari** Vengono recepite le nuove norme di Arere relativa all'individuazione costi e alla suddivisione tra fissi e variabili

**Imposta di soggiorno** Non è prevista alcuna variazione

**G.P. CAR**  
Strada Provinciale, 13 Monza Melzo, 70  
CONCOREZZO - Tel. 039.60.40.595  
www.gpcar.peugeot.it

Da oggi anche  
concessionario



Lunedì sera il Consiglio comunale ad hoc con i vertici regionali, di Asst, Ats e Università

# San Gerardo svolta storica

Illustrate le dinamiche per la candidatura dell'ospedale a Istituto di ricerca e cura. Pur senza votazioni formali, via libera dall'Aula con qualche riserva



MONZA (cz) Una svolta storica. Seppur senza una votazione ufficiale, il Consiglio comunale ha dato il via libera al nuovo corso del San Gerardo che, entro un anno, dovrebbe presentarsi non più come semplice ospedale pur riferimento sul territorio, ma come Istituto di ricerca e cura con una dimensione internazionale. Un «Ircss» nel linguaggio dormiale del mondo della sanità. Il Consiglio lo ha fatto lunedì dopo una seduta «ad hoc» voluta dal sindaco **Dario Allevi**: «Era doveroso trovare un momento per confrontarci e conoscere nel dettaglio il cammino che accompagnerà il futuro prossimo del nostro ospedale - ha osservato Allevi - introducendo l'assemblea. Del resto, l'assessore regionale alla Sanità **Giulio Gallera** è il primo a sapere quanto il San Gerardo sia un punto di riferimento, un'eccellenza sul territorio». Parole condivise dal titolare al Welfare lombardo: «Un'occasione preziosa per condividere una tappa che valorizza un percorso fatto dalla sanità in Regione, a Monza e sul territorio. È una decisione di carattere politico che si trasformerà in un atto amministrativo con la candidatura del San Gerardo». Gallera ha sottolineato la presenza di quattro Ircss pubblici in Regione (Besta, Istituto tumori, San Matteo e Policlinico) e come l'ultima struttura pubblica di questo tipo sia stata attivata ormai 100 anni fa. «È un riconoscimento a quello che ha costruito Monza nella sanità - ha aggiunto l'assessore - Gli Ircss attraverso protocolli sperimentali provano a intraprendere nuove strade, percorsi in-

novativi. Pensiamo a un luogo sempre di più al servizio della comunità. I vantaggi sono evidenti per quanto riguarda i finanziamenti dell'attività di ricerca, oltre a risorse legate al 5x1000 e a fondi europei. Senza contare che potrà essere valorizzata anche la fondazione Monza Brianza della mamma e

del bambino e così pure l'università. Nel Cda ci sarà poi un membro del Comune». Da parte sua il direttore dell'Asst Alparone ha commentato promettendo di venire a relazionare al più presto il Consiglio sull'attività del San Gerardo: «Mi piace ricordare la logica che sta dietro questa

proposta. Una logica di miglioramento con particolare attenzione a oncologia, pediatria oncologica e malattie rare». Dalla Regione, l'investitura al nuovo San Gerardo è arrivata anche dall'assessore allo Sport e Politiche giovanili, **Martina Cambiagli** («È un percorso iniziato 14 mesi fa. Ci

sono le carte in regola per veder confermata questa candidatura») e dal vicepresidente **Fabrizio Sala**: «Siamo davanti a un mix vincente: il sistema Monza e il sistema Lombardia. L'entusiasmo del mondo universitario e la volontà di ampliarsi, crescere, far ben sperare. L'eccellenza dell'Ircss può essere anche una grande speranza per i nostri giovani».

### Le reazioni del Consiglio

Dall'Aula la maggioranza ha plaudito a questo passaggio con **Rosario Adamo di Fi.**: «Queste scelte non si fanno per caso: il territorio è in continua evoluzione e le Ircss lombarde sono le migliori». Convinto anche **Marco Monguzzi** (Monza con Maffè): «Siamo sulla strada giusta per dare risposte ai cittadini che hanno bisogno di cure». **Nicolas Monguzzi** (Noi con Dario Allevi) ha invece sottolineato: «Vorremmo fosse già domani il taglio del nastro, la gente però da oggi si attende risposte sui tempi, sui servizi». **Cesare Gariboldi** della Lega ha chiesto l'impegno per migliorare l'accessibilità ai servizi.

### Tra dubbi e domande

Non sono però mancati dubbi e domande. Ad aprire la serie di interrogativi **Maria Chiara Pozzi** (Monza per Scanagatti:

«Sono sicura che questo nuovo istituto ci sarà. Del resto, si tratta di strutture che sono vere e proprie eccellenze. Con la nuova realtà alcune criticità andranno risolte: le attese al Cup, la questione dei distretti. E in ogni caso mi auguro che i sindaci del territorio potranno dire la loro». Attendista **Paolo Piffer** di Civicamente: «Ottimismo ed entusiasmo non fanno mai male. Se questo progetto si concretizzerà sarà il primo a compiacermi». **Aurelio Camporeale** del M5S ha invece rivendicato i meriti del suo movimento: «Il primo ad avanzare la proposta dell'Ircss è stato il nostro consigliere regionale **Marco Fumagalli**. Senza peli sulla lingua come al solito **Alberto Mariani** del Grande Nord: «Mi auguro che questa scelta sia la migliore. Siamo nelle mani di chi porta avanti questa scelta. Si parla tanto di eccellenza ma paragonata a chi?». La chiusura dagli scranni per **Roberto Scanagatti** del Partito democratico: «Si sono dette tante cose alcune condivisibili. Dopo quattro anni dal nuovo assetto delle Asst ora si è arrivati a una modifica. Auspicio è che ci siano altri momenti di confronto e che questi cambiamenti non portino disorientamento. E soprattutto che non ci sia un San Gerardo di serie A in alcuni reparti e di serie B in altri...».

### Sarà promossa, ma...

Alla fine, il sindaco ha promesso la serata: «Obiettivo centrato, con interventi interessanti. Ora procediamo spediti. Pare che l'attesa sarà tra i sei e nove mesi. Chiedo solo che Ircss e questione dei distretti viaggino su binari paralleli». Da parte sua l'assessore Gallera ha messo sul tavolo rassicurazioni: «Non ci sarà un San Gerardo di serie A e uno di serie B. Viviamo un momento di difficoltà perché ci sono molte più persone che hanno bisogno: si vive di più, ci si cura di più. Ci sono costi del personale, assunzioni. Abbiamo difficoltà anche quando facciamo concorsi e quando ci sono risorse. Ma siamo molto fiduciosi per il futuro». Uscendo dal Municipio, un consigliere di maggioranza a taciturno aperto, ma rigorosamente anonimo ha sentenziato citando Pantozzi e la corazzata Potemkin: «Questa serata è stata una pagata pazzesca...».

## INTERROGATIVO POSTO DA MARIA CHIARA POZZI SULLA STRUTTURA DI VIA SOLFERINO La domanda senza risposta: «E il vecchio ospedale?»

MONZA (cz) Ma non è stato solo il futuro del nuovo San Gerardo a tenere banco durante la seduta ad hoc di lunedì sera. Dai banchi dell'opposizione è stata **Maria Chiara Pozzi** della lista civica Monza per Scanagatti, ha chiesto raggugli e aggiornamenti anche sul vecchio ospedale di via Solferino. «Magari non è la serata adatta - ha osservato la rappresentante dell'opposizione, ma sarebbe interessante sapere se ci sono novità riguardo il vecchio nosocomio». Come noto, l'immobile di via Solferino ospita al momento il Sert, alcuni servizi ambulatoriali e più in generale vive uno stato di degrado e abbandono, soprattutto dopo l'abbandono dei corsi universitari. Come noto, l'area è in attesa da tempo (già dall'Amministrazione Scanagatti) di un piano di recupero e già due aste sono andate deserte.

Un'evoluzione degli eventi che ha portato l'attuale Amministrazione a rivedere un po' le strategie di riqualificazione dell'immobile e a rapportarsi con Regione e Asst per una «revisione» dell'Accordo di programma. Lunedì sera la domanda posta da Pozzi è rimasta e inevasa. Né Regione, né Asst hanno affrontato la questione durante la seduta ad hoc del Consiglio. In questi giorni il punto della situazione è stato però fatto dall'assessore al Territorio, **Martina Sassoli**, anche se, però, senza sostanziali novità: «È tutto fermo, le tempistiche non si annunciano brevi - osserva il titolare dell'Urbanistica in città - Con il direttore dell'Asst, **Mario Alparone** ci siamo però confrontati su alcuni punti fermi. Punti fermi che derivano da uno scenario che è cambiato radicalmente rispetto ad anni e alle scelte pensate da chi mi aveva

preceduto». L'interesse pubblico dell'accordo non si concretizzerà nella cessione al Comune dell'impianto monumentale del vecchio ospedale. Il servizio pubblico continuerà ad essere garantito attraverso interventi che programmerà l'Asst. «C'era troppo incertezza sui costi di riqualificazione, sui costi di bonifica e sugli oneri di urbanizzazione». Come si presenterà l'area rimane però ancora un punto di domanda. «Una cosa è però certa - conclude Sassoli - Quella percentuale così alta, quasi esclusivamente di residenziale, al 97%, di cui il 50% destinata a edilizia convenzionata, è una previsione ormai abbandonata: una soluzione non più attuale vista la crisi che ha interessato il settore immobiliare e che avrebbe portato conseguenze viabilistiche che il quartiere mai avrebbe potuto sopportare».

**NOVITA'** Partito da Piazza Maggiore a Bologna, si è poi propagato in tutta Italia, dove ha riempito le piazze anche sotto la pioggia. Una nuova realtà politica?

# Il movimento delle sardine è sbarcato in Brianza

Il flash mob in piazza Duomo Monza è in programma sabato 14 dicembre dalle 16 alle 18, tutti gli aggiornamenti sulla pagina Facebook

**MONZA (cmz)** Sono arrivate anche qui. La data di nascita ufficiale delle «Sardine di Monza e Brianza» è quella del 25 novembre ma le poche righe di comunicato inviate ai mass media datano 2 dicembre. Eccole: «Vi scrivo per informarvi che ho aperto la pagina Facebook delle Sardine di Monza e Brianza, la nostra e-mail è sardine.brianzole@gmail.com. Sono in contatto costante con i quattro promotori di Bologna e con me si è costituito un gruppo eterogeneo nella zona. Circonosciamo nel Manifesto di Bologna e ci attiviamo per una Brianza antifascista, inclusiva, attenta all'ecologia e alle tematiche del lavoro, che rappresenta i buoni cittadini pacifici che non sopportano più il bullismo politico imperante».

Dopo la pagina Facebook le sardine sono pronte a scendere in piazza.

Stiamo preparando l'organizzazione del flash mob che si terrà nella città di Monza con data ancora da definire. Appena è pronta la data ve lo comunicheremo. Tempo pochi giorni ed è stata definita anche la data. L'appun-



tamento è in piazza Duomo a Monza sabato 14 dicembre dalle 16 alle 18 con il flash mob «Monza non si Lega».

A firmare la comunicazione **Michèle Allegri**, laureato in Scienze Politiche con indirizzo politico-internazionale. È lui a curare la pagina Facebook, dove ha avuto modo di spiegare cosa sta alla base di questo movimento che va riempiendo le piazze di tutto il Paese.

«Le Sardine - scrive - stanno

attraversando fiumi, laghi e mari e si stanno diffondendo in tutta Italia. C'è un generale risveglio delle coscienze che si accompagna a una riscoperta della nostra Costituzione antifascista e a una nuova sensibilità sociale ed ecologica. Questa è l'intelligenza collettiva delle Sardine: pesci piccoli, di tutte le età, di diverse religioni, diversi per genere, di diverse abilità che nuotano insieme, tutti alla pari. È un movimento senza capi, orizzontale, democratico, pacifi-

co per la cittadinanza attiva».

E più avanti: «Noi crediamo nella Politica con la P maiuscola. Ci riconosciamo nel manifesto delle Sardine di Bologna del 21 novembre. Ci sentiamo parte di questo movimento apolitico, spontaneo e di massa composto da buoni cittadini. Ci consideriamo le sentinelle della Democrazia, rispettose della Costituzione e delle Leggi della Repubblica. Siamo per l'inclusività. Non ci piacciono i bulli né gli odiatori seriali che spargono sul web le loro fake news con il solo scopo di eccitare gli animi dei cittadini, disinfamandoli».

Il movimento delle sardine, ricordiamo, è nato a Bologna, con la protesta di Piazza Maggiore contro **Matteo Salvini** che dalla stessa città lanciava la campagna elettorale leghista in vista delle elezioni Regionali in Emilia Romagna. Dopo aver toccato altri centri si appresta quindi a sbarcare anche a Monza, città dove non è facile richiamare la gente in piazza. Il tempo dirà se anche qui le sardine hanno trovato... mari pescosi.

## Perché il nome sardine? Quali sono gli obiettivi?

**MONZA (cmz)** Perché si chiamano sardine? Quali sono i loro obiettivi? Cerchiamo qui di rispondere a queste due domande relative a un movimento che ha sorpreso tutti per la velocità con cui si è propagato ma anche per la capacità di riempire le piazze. Piazze dove si sta stretti proprio come sardine in una scatoletta appunto. E più si sta stretti e più l'obiettivo è raggiunto, perché significa che si è in tanti. Il nome però fa riferimento anche ai pesci, che sono «muti». Quindi un contrapporsi alla politica urlata. Le sardine infatti non urlano, ma non sono mute, quando si ritrovano in piazza cantano, spesso l'Inno di Mameli.

Nascono spontaneamente, per iniziativa di gruppi locali come quello di Monza e hanno un manifesto che indica l'obiettivo principale della protesta: un dissenso trasversale nei confronti del leader della Lega **Matteo Salvini**, ma anche del «populismo» in generale.

## SANITA' Dopo che anche Monza ha detto sì non dovrebbero più esserci ostacoli al percorso intrapreso Irccs e Asst della Brianza, strada ormai in discesa

**MONZA (cmz)** Anche Monza ha detto sì. Non ci sono quindi più perplessità né ostacoli al percorso di trasformazione dell'ospedale San Gerardo in Irccs, cioè in un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Pur senza votare alcun documento il parlamentino guidato dal sindaco **Dario Allevi** ha dato il via libera a questa svolta storica alla presenza dell'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** e del direttore generale della Asst di Monza **Mario Alparone**. Assessore e direttore che non erano intervenuti al confronto dell'altra settimana nella sede della Provincia di Monza e della Brianza.

Se la strada verso la trasformazione del San Gerardo in Irccs appare in discesa non tutto è invece ancora definito per quanto riguarda la futura Asst della Brianza che dovrebbe ricomprendere gli ospedali di Vimercate e Desio e le altre strutture del territorio. Una Asst propugnata da diversi consiglieri regionali brianzoli di tutti

gli schieramenti da **Andrea Monti** e **Marco Mariani** della Lega a **Federico Romani** (e non Paolo come abbiamo scritto erroneamente la scorsa settimana e di questo ci scusiamo) di Forza Italia fino al **Gigi Ponti** del Partito democratico e **Marco Fumagalli** del Movimento 5 Stelle.

L'esito del dibattito in Consiglio a Monza è stato salutato con favore dal leghista Monti, che in un comunicato stampa ha rimarcato: «Abbiamo finalmente sgombrato il campo da qualsiasi dubbio o perplessità che si sono rivelate infondate e siamo contenti che ora tutta la città sia entusiasta di poter ospitare in futuro un Irccs. Sarà un beneficio per cittadini e pazienti, si potrà guarire meglio e prima, e questa

rappresenta un'ottima notizia che certamente ci riempie di orgoglio. È utile inoltre sottolineare come questa opportunità arrivi solo grazie al lavoro svolto da noi consiglieri regionali, che abbiamo posto la questione della revisione dei confini delle Asst, strettamente legata proprio all'Irccs».

A parere di Monti questa è una soluzione che fa uscire tutti vincitori «ed è per questa ragione che non è possibile separare le due cose. Desio non può aspettare oltre e qualsiasi rinvio della data del trasferimento (ipotesi caldeggiata la scorsa settimana dal suo collega di partito **Alessandro Corbetta** ndr) determinerebbe un danno grave per il presidio ospedaliero desiano. Chiunque pro-

ponga di spostare il trasferimento oltre il primo luglio sostiene una soluzione pericolosa e potenzialmente distruttiva per il presidio di Desio».

Come noto però c'è anche chi si chiede se non sia possibile avere in Brianza, oltre all'Irccs, due Asst: una a Vimercate e l'altra a Desio. Un'ipotesi che nelle scorse settimane è stata avanzata prima dal vicepresidente regionale **Fabrizio Sala** e vice sindaco di Limbiate **Antonio Romeo**, entrambi di Forza Italia. A giudizio dei rappresentanti sindacali della sanità e di tanti sindaci, più che ai confini sarebbe però importante guardare ai servizi e all'ultima Riforma rimasta incompiuta, con più di un problema per la cittadinanza.



LEGA Andrea Monti

**DATI INAIL MB** Impietoso il raffronto gennaio-ottobre 2018-2019

## Morti sul lavoro più che raddoppiati

	2018 GENNAIO OTTOBRE	2019 GENNAIO OTTOBRE	2018 ottobre	2019 ottobre
BERGAMO	18	15	2	1
BRESCIA	18	29	0	3
COMO	4	4	0	1
CREMONA	4	4	0	0
LECCO	3	4	0	1
LODI	4	3	0	0
MANTOVA	16	13	2	3
MILANO	40	32	4	1
MONZA E BRIANZA	6	13	0	0
PAVIA	8	8	2	0
SONDRIO	5	0	0	0
VARESE	7	12	0	1
	0	0	0	0

I primi dieci mesi dell'anno a confronto, balza all'occhio il dato relativo alla provincia di Monza e della Brianza

**MONZA (cmz)** I dati Inail parlano chiaro: nella nostra Provincia nei primi dieci mesi del 2019 gli infortuni mortali sono più che raddoppiati rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente. Nel 2018 se ne erano verificati 6, quest'anno contiamo 13 morti.

A lanciare nuovamente l'allarme è la Cisl Lombardia che, facendo riferimento ai dati Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli in-

fortuni sul lavoro) diffusi venerdì 29 novembre, segnala un aumento degli infortuni mortali nella nostra regione e nella nostra provincia, mentre in Italia fortunatamente il dato è in calo. Veniamo ai numeri.

A livello nazionale, rispetto al periodo gennaio-ottobre 2018 ci sono state 49 denunce di infortunio mortale in meno: 896 contro le 945 del 2018 (-5,46%). In Lombardia, le de-

nunce di infortuni mortali sono in aumento del 3%: 137, contro le 133 di gennaio-ottobre 2018. Nella provincia MB purtroppo l'aumento è ben più consistente.

Della drammaticità di questa situazione sono ben consapevoli i sindacati confederali provinciali che nel recente passato hanno manifestato più volte, prima a marzo poi a giugno, per portare l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro.

**INCONTRO** Al Corecom ospite il sottosegretario all'Editoria

## «Aiutiamo l'informazione locale»

**MILANO (cmz)** La comunicazione in Lombardia: spariscono le piccole imprese, in aumento le società di capitali. Questo uno dei dati forniti dal **Corecom Lombardia** (Comitato regionale per le comunicazioni) in occasione dell'incontro che si è tenuto lunedì l'altro nell'Aula consiliare del Pirellone. Ospite del Corecom il sottosegretario all'Informazione e all'Editoria **Andrea Martella**. È a lui che la presidente del Comitato, **Marianna Sala**, ha consegnato il dossier contenente le richieste, i contributi e le proposte maturate ai tavoli tecnici che si sono tenuti questa primavera.

Martella di fronte alle richieste di aiuto venute direttamente dagli operatori dell'informazione presenti in Aula consiliare, non si è tirato indietro. «Il Governo - ha sottolineato - riconosce che le realtà editoriali locali costituiscono, per volumi e diffusione, una fondamentale infrastruttura informativa del nostro Paese e pertanto è determinato ad assicurare a questo settore adeguate mi-



Il sottosegretario Andrea Martella, la presidente del Corecom Marianna Sala e il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi

sure di sostegno pubblico, anche diretto».

Dichiarazione accolta con favore dal presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**: «Quella del sottosegretario Martella - ha rimarcato - rappresenta una prima risposta positiva alle preoccupazioni e alle richieste venute in questi mesi dal mondo della comunicazione locale della Lombardia. Un ringraziamento va al Corecom che ha lanciato l'allarme e che non si è limitato ad

analisi e denunce ma, chiamando a raccolta gli stessi operatori della comunicazione locale, ha predisposto contributi e proposte concrete».

La crisi sta nei numeri: il 2019 si chiude con 2791 imprese che operano nel settore, ben 902 in meno rispetto all'anno precedente e a pagare per la crisi sono soprattutto le più piccole. Fra e misure di sostegno ipotizzate, contributi per la formazione e l'innovazione tecnologica.